



## LA NASCITA DELLA REPUBBLICA L'Italia dalla Liberazione alla Costituzione

### L'ARTE IN ITALIA DURANTE E DOPO LA GUERRA

Nonostante il conflitto in atto, fino al 1943 molte gallerie private romane continuarono la loro attività organizzando mostre di artisti emergenti o di maestri già affermati, in totale indipendenza rispetto ai caratteri accademici che avevano improntato i sodali del movimento Novecento Italiano: in questo frangente si segnala in particolare la Galleria La Cometa, fondata negli anni Trenta dalla contessa Maria Letizia Pecci Blunt che, grazie alle sue relazioni internazionali, fece approdare a Roma i nomi più conosciuti dell'arte e della musica europea.

La generazione di artisti nati tra il 1915 e il 1920 si vide invece costretta, a causa della chiamata alle armi, ad abbandonare l'attività creativa spesso per lunghi periodi, trovando poi una grande difficoltà a reinserirsi nel mondo dell'arte al momento del loro rientro dai campi di prigionia: è questo il caso dello scultore ascolano Antonio Mancini e dei pittori Ernesto Ercolani, Nino Anastasi e Piero Antonelli.

Nel 1948 riprendevano le biennali veneziane, sospese per tre edizioni, e questo evento contribuiva a riaccendere l'interesse nei confronti delle arti figurative determinando la nascita del Fronte Nuovo delle Arti che, ispirandosi al linguaggio di matrice post cubista elaborato da Picasso in occasione della realizzazione di Guernica, sanciva il prevalere dell'arte figurativa su quella astratta.

Il dibattito figurazione-astrazione fu alla base di una violenta campagna a favore degli artisti legati alla figurazione promossa da Palmiro Togliatti che, nei panni di Roderigo di Castiglia nell'ottobre del 1948 recensiva su "Rinascita" una mostra bolognese definendola una raccolta di "cose mostruose", di "orrori e scemenze", di "scarabocchi".

Sostenitore del valore educativo dell'arte a favore della crescita culturale del popolo, Togliatti indicava con chiarezza la strada che avrebbero dovuto seguire gli artisti simpatizzanti per il Partito Comunista Italiano, individuando in Renato Guttuso il fautore di un realismo di facile comprensione anche per i non addetti ai lavori.